

L'iniziativa ICE e la posizione assunta dall'Europa

Se la Commissione ha competenza a regolamentare il mercato e tutelare i consumatori, perché rifiuta di aver competenza a tutelare i diritti umani di base dei cittadini europei?

A cura di Rosario Lembo – Presidente Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua

La risposta negativa, espressa dalla Commissione europea rispetto alla "Iniziativa di cittadinanza europea", promossa ed attivata dal Sindacati dei servizi pubblici europei e sostenuta da comitati di cittadini che hanno raggiunto il quorum in 13 paesi europei, era in gran parte prevedibile ed è stata accolta con forte rammarico sia dal Comitato promotore che dai Movimenti europei.

Subito dopo la convalida delle firme depositate e quindi l'accettazione della richiesta, voci di corridoio avevano anticipato la posizione di neutralità che sarebbe stata assunta dalla Commissione. La percezione sul rischio che la richiesta di riconoscimento del diritto all'acqua, contenuta nella iniziativa ICE, non trovasse una concretizzazione legislativa era già emersa come preoccupazione su alcuni territori, durante la campagna di raccolta firme.

La posizione assunta dalla Commissione è infatti pienamente coerente con gli orientamenti politici (*l'acqua è una merce, anche se non come le altre; il servizio idrico è di rilevanza economica a cui si accede pagando un corrispettivo*) e con le decisioni che ha finora adottato. La risposta è una conferma della visione tecnocratica della Unione Europea, incapace di accogliere e di rispettare le istanze dei cittadini - come la iniziative di partecipazione attiva ICE - e quelle espresse in sede politica dal Parlamento, una percezione che è alla base del crescente distacco e dell'ostilità dei cittadini rispetto sia alle istituzioni che alla stessa Europa.

Come **Contratto Mondiale dell'acqua**, essendo stati fra i promotori di istanze di riconoscimento del diritto umano all'acqua, ci permettiamo ricordare le due risoluzioni adottate dal Parlamento europeo : la prima nel 2003, il diritto all'acqua potabile ed ai servizi igienico sanitari, e la seconda nel 2006, che l'acqua non è una merce come le altre e doveva essere esclusa dal libero mercato. Successivi pronunciamenti ed indirizzi di impegno a sostegno di queste due risoluzioni sono state rivolte dal Parlamento alla Commissione in occasione dei Forum dell'acqua di Città del Messico (2006), Istanbul (2009) e Marsiglia (2012).

La Commissione ha sempre ignorato questi "mandati" ricevuti dal Parlamento Europeo. Analogo trattamento ha riservato alla richiesta avanzata da 1,657 milioni di cittadini europei.

Quali sono le motivazioni addotte dalla Commissione europea nella comunicazione ufficiale del 19 marzo a firma del suo Vicepresidente Maros Sefcovic.?

La Commissione riconosce il valore dell'acqua come diritto umano, sostiene che il suo impegno è già finalizzato a garantire l'accesso ad una buona qualità dell'acqua potabile ed una gestione efficiente, e non ritiene quindi di dover mettere in pratica nessun processo legislativo.

In realtà le politiche dell'acqua promosse dalla Commissione Europea e contenute nel "Blueprint for Europe's water", così come la nuova Agenda dell'Ambiente e delle Risorse idriche che la Commissione si accinge a proporre al Parlamento ed agli Stati membri vanno in tutt'altro orientamento rispetto al riconoscimento del diritto umano all'acqua e sono la dimostrazione del tentativo di creare anche in Europa la borse ed il mercato finanziario dei Fondi speculativi fondati sullo sfruttamento dell'acqua e delle risorse idriche.

Infine rispetto alla posizione di "neutralità" assunta dalla Commissione giustificata con la competenza/sovranità degli Stati a riconoscere il diritto umano attraverso legislazioni nazionali, come Contratto Mondiale segnaliamo alcune contraddizioni.

La Commissione ha finora redatto e proposto alla approvazione degli Stati direttive e provvedimenti che di fatto costituiscono, sia rispetto all'acqua che ai servizi idrici principi di giurisprudenza europea che hanno cioè valore equiparabile a quello legislativo e risultano quindi cogente per gli Stati membri.

Se la Commissione ha competenza a regolamentare il mercato e tutelare i consumatori, perché rifiuta di aver competenza a tutelare i diritti umani di base dei cittadini europei ed in particolare il diritto all'acqua già riconosciuto dalla Assemblea ONU?

Di fatto la Commissione, seppur in scadenza di mandato, ha ritenuto opportuno definire le regole della Agenda dell'ambiente e dei servizi pubblici locali che, se approvate dal nuovo Parlamento, i Paesi membri dovranno applicare nei prossimi 15 anni ed inoltre ha avviato la negoziazione di alcuni trattati internazionali, come *il Transatlantic Trade and Investment Partnership – TTIP*, che non prevedono l'esclusione dei servizi idrici dai processi di liberalizzazione.

Dunque la Commissione può svolgere funzioni di indirizzo e di proposte dirette rispetto ai principi anche senza il preventivo consenso degli Stati. Perché non ha avuto il coraggio di farlo rispetto ad una richiesta che era già stata avanzata dal Parlamento e riproposta da una iniziativa promossa dai cittadini .

La proposta che come **Contratto Mondiale dell'acqua lanciamo ai Movimenti ed ai cittadini** è quella di impegnarci nei singoli Paesi per la messa in atto di azioni legislative di iniziativa parlamentare o popolare che sanciscano il riconoscimento del diritto all'acqua. In questo contesto come Contratto Mondiale rivolgiamo un appello a tutti i cittadini europei per far sentire la nostra voce in occasioni delle prossime elezioni europee per il rinnovo del Parlamento.

Utilizziamo il nostro voto di preferenza per sostenere solo quei candidati e forze politiche che sono disponibili ad assumere impegni per contrastare le proposte e gli orientamenti sull'acqua adottati dalla attuale Commissione Europea. In tale ottica come Contratto Mondiale lanceremo nelle prossime settimane un appello,